



MEDITERRANEO ANTICO

APPIA ANTICA

REGINA VIARUM

PIETRA, POTERE E MEMORIA

a cura di Chiara Lombardi



Con il contributo di



Touring Club Italiano

In copertina

in alto: ciottoli alla fine dell'Appia Antica (© *Andrii Deviatov* | *Dreamstime.com*)

in basso: panorama dell'Appia Antica (© *LuisaV72* / *Wikipedia* - CC BY 4.0)

Impaginazione a cura di Paolo Belloni per MediterraneoAntico



Il percorso della Via Appia Antica (© Wikipedia – public domain)

Chiara Lombardi

Appia Antica, *Regina Viarum*. Pietra, potere e memoria

Il 27 luglio 2026 la Regina delle Vie ha celebrato due anni dal suo inserimento nella [Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO](#). Fu il poeta romano Stazio, verso la fine del I secolo d.C., a definirla “*regina viarum*” nelle *Silvae* (II, 2, 12). Da allora, per quasi duemila anni, quell'appellativo non ha mai smesso di accompagnarla.

Le straordinarie qualità costruttive della Via Appia spiegano solo in parte perché sia stata ricordata come la Regina Viarum. La perfezione del tracciato, la solidità dell'opera e la capacità di resistere nei secoli ne fecero un capolavoro di ingegneria. La sua vera eccezionalità risiedeva però nella funzione svolta: collegare territori lontani e favorire una circolazione continua di persone, merci e conoscenze, facendo della strada un luogo di incontro tra mondi diversi. Non a caso, il comitato UNESCO, nel motivare l'iscrizione della Via Appia nella [Lista del Patrimonio Mondiale](#), l'ha definita «*un vettore fondamentale per la diffusione di idee e credenze*», riconoscendone il ruolo ben oltre quello di una semplice infrastruttura viaria.

Prima ancora di diventare il modello della viabilità romana, la Via Appia fu l'asse lungo il quale Roma consolidò il proprio dominio, intensificò gli scambi e ampliò la propria sfera di influenza.

È in questa **capacità di connettere e trasformare lo spazio mediterraneo** che risiede il significato più profondo del titolo di Regina Viarum.

312 a.C.: La Via Appia come strumento di potere

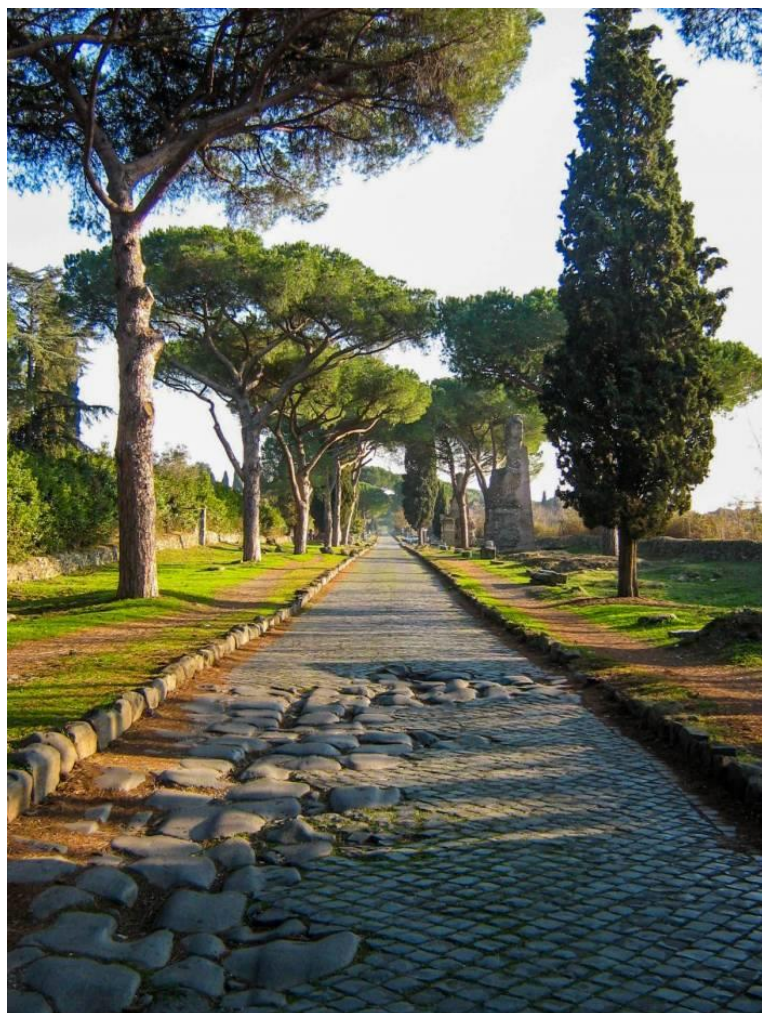
La costruzione della Via Appia ebbe inizio nel 312 a.C., quando Appio Claudio Cieco, censore di Roma, avviò i lavori insieme a un progetto altrettanto ambizioso, il primo acquedotto della città, l'*Aqua Appia*. La scelta del momento non fu casuale. Roma era impegnata da anni nella guerra contro i Sanniti per il controllo della Campania e aveva bisogno di un collegamento più diretto con il fronte meridionale.

Fino ad allora, il percorso verso Capua, una delle città più ricche e popolate della penisola nel IV secolo a.C. e un nodo fondamentale negli equilibri dell'Italia meridionale, attraversava i territori delle città latine, il cui rapporto con Roma era stato profondamente ridefinito dal conflitto concluso pochi anni prima. La nuova strada avrebbe permesso di raggiungere la Campania attraverso le Paludi Pontine, la costa tirrenica e Terracina, creando un collegamento più diretto e riducendo la dipendenza da territori dove gli equilibri politici erano ancora in trasformazione.

La sua funzione era dunque immediatamente strategica, perché garantiva a Roma una via di comunicazione facilmente controllabile. Tuttavia, proprio questa scelta mostrava una più ampia ambizione politica, quella di organizzare autonomamente i rapporti con le regioni coinvolte nella sua espansione. Collegare Capua alla capitale significava molto più che facilitare gli spostamenti. Significava consolidare un rapporto essenziale per la crescita romana e affermare la capacità della Repubblica di intervenire e organizzare lo spazio oltre i confini della città.

In questa prospettiva si inserisce anche una possibile lettura politica interna dell'iniziativa. Alcuni storici hanno interpretato la costruzione della Via Appia come un'occasione per Appio Claudio Cieco di rafforzare il proprio prestigio e quello della famiglia dei Claudii, in una fase di tensioni politiche. Una grande infrastruttura pubblica non trasformava soltanto il territorio, ma lasciava anche una traccia nella memoria collettiva, associando il nome del suo promotore a un intervento destinato a durare nel tempo.

Fin dall'inizio, dunque, la Via Appia fu concepita come una realizzazione capace di andare oltre la sua funzione immediata. La sua storia non si sarebbe però costruita soltanto attraverso le scelte politiche e militari che ne avevano determinato la nascita, ma anche attraverso la solidità materiale della sua realizzazione.



Quando l'Appia divenne di pietra

I basoli che ancora oggi caratterizzano la Via Appia Antica sono il risultato di una trasformazione avvenuta nel tempo. Quando Appio Claudio Cieco avviò la costruzione della strada, il suo aspetto era ancora molto diverso da quello che conosciamo. Il primo tracciato aveva infatti un fondo in ghiaia compatta, una soluzione semplice ma funzionale, sufficiente a garantire un collegamento stabile verso la Campania e già conforme alla larghezza prevista dalla normativa romana, otto piedi romani (ca. 2,36m). La trasformazione in una strada lastricata non fu immediata, ma procedette gradualmente nei decenni successivi. La pavimentazione in selce, pietra vulcanica particolarmente resistente, si estese progressivamente lungo il percorso fino a raggiungere *Bovillae* (l'attuale Frattocchie, nel territorio di Marino) nel 292 a.C. Solo nel 189 a.C., oltre un secolo dopo l'inizio dei lavori, anche il primo tratto urbano venne rifatto in pietra dura per volontà dei censori.

La Via Appia aveva ormai assunto la forma che ancora oggi riconosciamo. La selce dei Colli Albani veniva lavorata in grandi blocchi poligonali, i basoli, capaci di incastrarsi tra loro come tessere di un mosaico e creare una superficie compatta e resistente. È questa tecnica costruttiva ad aver permesso alla strada di conservare numerosi tratti dell'antico tracciato, sui quali ancora oggi si cammina sugli stessi blocchi che videro passare legioni, ambasciatori e mercanti.

Da Benevento a Brindisi: la strada verso l'Oriente

Se il primo tratto dell'Appia Antica si arrestava a Capua, il prolungamento verso Benevento, realizzato attorno al 295 a.C., rispose alla stessa logica di espansione verso il meridione. Le guerre sannitiche si concludevano proprio in quegli anni con la sottomissione del Sannio, e Benevento, che allora si chiamava ancora *Maleventum*, divenne il punto strategico da cui Roma poteva governare una regione appena entrata nella propria sfera d'influenza, caratterizzata da un paesaggio montuoso e frammentato, difficile da amministrare con la sola presenza militare.

Le ricerche archeologiche più recenti hanno restituito un particolare di forte valore simbolico: il nuovo tracciato non aggirò le Forche Caudine, il passo dove nel 321 a.C. l'esercito romano era stato costretto a sfilare umiliato sotto il giogo dei Sanniti, ma vi passò attraverso. Attraversare il luogo della propria sconfitta più bruciante significava trasformare quella memoria di umiliazione in una dichiarazione di dominio. La Via Appia non servì però soltanto a muovere eserciti e rifornimenti. Il suo tracciato divenne un elemento di organizzazione del territorio, favorendo l'assegnazione delle terre ai veterani e influenzando la forma degli insediamenti, dove spesso fu assunto come decumano, l'asse principale attorno a cui si sviluppava la città. Estendere la strada fino a Benevento significava consolidare la conquista del Sannio. Nel 268 a.C. Roma vi fondò una colonia latina, mentre centri come *Aeclanum* (frazione Passo, Mirabella Eclano), in Irpinia, crebbero grazie al passaggio della Via Appia, trasformandosi in nodi commerciali e tap-

pe dei viaggi verso Roma e Brindisi, come raccontano anche le lettere di Cicerone ad Attico (7.3; 16.2). Da Benevento la strada proseguì verso sud, raggiungendo Venosa nel 291 a.C., Taranto nel 281 e infine Brindisi nel 264. Il porto adriatico rappresentava lo sbocco naturale verso l'Oriente greco, grazie alla vicinanza con le coste dell'Illiria. Con l'espansione romana in quella direzione, Brindisi divenne il punto di partenza privilegiato per uomini, eserciti

e merci diretti verso il Mediterraneo orientale. Lo stesso Orazio avrebbe raccontato in versi il viaggio lungo l'Appia fino a quel porto (Satira I.5). Sulla sponda opposta dell'Adriatico la via Egnazia collegava Durazzo a Tessalonica e poi a Bisanzio. Appia ed Egnazia formarono così un unico asse tra Roma e il mondo greco, facendo dell'Appia Antica il tratto italico di una rete di scambi che attraversava il Mediterraneo ellenistico.

Lungo l'Appia viaggiava il mondo

La Via Appia non fu soltanto una strada. Per secoli fu uno spazio attraversato ogni giorno da soldati in marcia, mercanti con i loro carichi, funzionari, ambasciatori, coloni e viaggiatori. Lungo il suo tracciato si muovevano eserciti e rifornimenti, ma anche prodotti, persone e notizie, tenendo in comunicazione città e territori sempre più lontani.

Insieme alle merci viaggiavano anche le idee. La Via Appia contribuì a mettere Roma in contatto con il mondo greco, favorendo la circolazione di modelli culturali, conoscenze e forme artistiche che la Repubblica prima e l'Impero poi avrebbero progressivamente fatto proprie. Il Tempio di Iside a Benevento, attestato da un eccezionale complesso di testimonianze archeologiche, rappresenta una delle espressioni più significative di questo intreccio tra mobilità, religione e cultura: nella città posta al centro dell'asse tra Roma e l'Oriente mediterraneo, il culto di Iside,



Ricostruzione di probabile rilievo decorativo dell'Iseo. Il Faraone Domiziano protetto dalla dea Iside, marmo, metà I sec. d.C. © Museo del Sannio / ArCoS, inv. nn. 1898, 1899, 1900, Ph. Chiara Lombardi

BENEVENTO:

UNA CITTÀ AL CENTRO DELL'UNIVERSO ROMANO.

Situata grosso modo a metà percorso della Via Appia, e nel punto di snodo fra la Via Appia e la Via Traiana, altra cruciale arteria viaria, che univa le Puglie (Apulia) costiere con Roma, Benevento fu sempre al centro della storia romana, prima in età repubblicana e poi in età imperiale. Fu certamente anche per questa sua posizione intermedia nei rapporti culturali e commerciali fra Oriente e Occidente, vicina all'Urbe ma al contempo abbastanza defilata da essa, che l'imperatore Domiziano scelse di far erigere proprio qui uno dei più grandi santuari del Mediterraneo dedicati al culto della dea egizia Iside. Da tempo il suo culto era penetrato nel mondo romano, spesso sostituendo, come prestigio e numero di adepti, i culti tradizionali della religione romana. Ma soprattutto da vari decenni il culto di Iside era stato associato direttamente a quello dell'imperatore, nel tentativo, che andava avanti almeno dagli inizi dell'età giulio-claudia, di creare un'aurea divina intorno alla figura

ormai integrato nella religiosità romana imperiale, trovò una delle sue più importanti manifestazioni occidentali, assumendo anche un valore legato alla rappresentazione del potere imperiale. Questo patrimonio continua oggi a essere al centro di nuove forme di ricerca e valorizzazione, come il progetto *Isidis Route*, che unisce divulgazione, partecipazione culturale e approfondimento scientifico con il contributo di studiosi come l'egittologo Massimiliano Nuzolo (Università di Torino), presidente onorario dell'associazione e responsabile scientifico del **Sun Temples Project**, missione archeologica internazionale impegnata nello studio dei Templi Solari dell'antico Egitto.

La *Regina Viarum* era anche la strada lungo la quale Roma rendeva visibile il proprio prestigio. Il primo tratto pavimentato



Isiaca inginocchiata, marmo pavonazzetto, metà I sec. d.C. © Museo del Sannio / ArCoS, inv. n. 1925, Ph. Chiara Lombardi



Frammento di colonna con probabile pertinenza all'Iseo, ubicato all'interno del palazzo Collenea Isernia, granito rosso. ©

Ph. Chiara Lombardi

dell'imperatore vivente, sul modello dei faraoni egizi. A questo tempio, a tutt'oggi non ancora localizzato con esattezza nella topografia urbana di Benevento, appartiene un corredo di elementi architettonici, statue, decorazioni e suppellettili di culto unico al mondo, attualmente conservato presso il [Museo Arcos](#), non lontano dalla antica cattedrale longobarda di Santa Sofia in pieno centro storico.

Proprio con lo scopo di valorizzare questo inestimabile patrimonio culturale ed archeologico della città e riportare al centro dell'attenzione pubblica uno dei patrimoni isiaci più rilevanti d'Italia, un gruppo di archeologi e professionisti, di varia origine e competenza, ha deciso di fondare qualche anno fa la [ISIDIS ROUTE](#), un'associazione che oggi rappresenta un punto di riferimento, in città e sul web, per la serie di iniziative messe in campo per la divulgazione del patrimonio della Benevento Egizia e non solo.

Attraverso un'attività sistematica di divulgazione basata su storytelling digitale, eventi culturali, rievocazioni di living history e musica antica per la comunità scolastica e tante altre iniziative di partecipazione civica ("[Appia Communitas](#)"), l'Associazione ha contribuito a trasformare un patrimonio per lungo tempo conosciuto prevalentemente negli ambienti accademici e specialistici in una risorsa culturale accessibile, riconoscibile e capace di dialogare con un pubblico nazionale e inter-nazionale. ISIDIS ROUTE opera, infatti, secondo un modello partecipativo e inclusivo, nella convinzione che il ruolo del Terzo Settore costituisca un elemento strategico per costruire una cittadinanza attiva, consapevole e coinvolta nella tutela del patrimonio culturale. La collaborazione tra associazioni, istituzioni, comunità scientifica e cittadini rappresenta infatti una delle condizioni fondamentali per trasformare la cultura in un concreto strumento di crescita sociale, economica e turistica.

In tal senso la ISIDIS ROUTE ha promosso la nascita di collaborazioni strategiche con realtà impegnate nella tutela e valorizzazione delle identità territoriali, quali [JANUA Museo delle Streghe](#) e [Slow Food Benevento](#), tutte accomunate dalla volontà di riscoprire, tutelare e valorizzare le origini di un patrimonio immateriale inestimabile, legato alle antiche feste agricole pagane e proto-cristiane, nonché a tradizioni culturali ed alimentari di ambito sannita uniche nel mondo,



Veduta panoramica della Villa dei Quintili, © PublicUserme / Wikipedia - CC BY 4.0

collegava la Porta Capena al Tempio di Marte, accompagnando simbolicamente chi entrava in città verso uno dei suoi principali luoghi di culto. Nei secoli il suo tracciato si popolò di ville patrizie, mausolei monumentali e complessi imperiali, dalla villa dei Quintili al sepolcro di Cecilia Metella, fino al grandioso complesso fatto costruire da Massenzio agli inizi del IV secolo d.C.

Poiché la legge romana vietava le sepolture entro le mura, le famiglie più influenti scelsero proprio l'Appia per costruire i propri monumenti funerari. Percorrerla significava attraversare un paesaggio in cui ogni edificio ricordava il rango, la ricchezza e le aspirazioni di chi lo aveva fatto erigere.

Lungo il tratto finale della strada, tra le stazioni di sosta Foro di Appio e Tre Taberne, la tradizione cristiana colloca l'arrivo a Roma dell'apostolo Paolo. Nei secoli successivi, proprio lungo l'Appia sorsero alcune delle più importanti catacombe cristiane, segno della profonda trasformazione religiosa che avrebbe attraversato l'Impero.

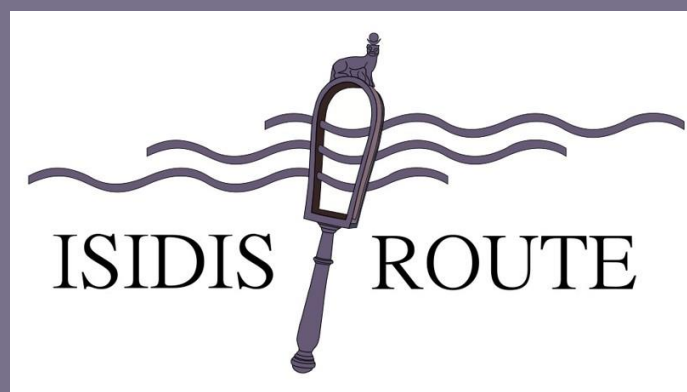
La Via Appia racconta però anche il volto più duro del dominio romano. Dopo la sconfitta di Spartaco, migliaia di schiavi furono crocifissi lungo il tratto tra Capua e Roma ed esposti come monito a chiunque percorresse la strada. La stessa via che fa-

che proprio lungo la **Via Appia UNESCO** si sono nei secoli stratificate e mescolate con altre tradizioni del mondo medi-terraneo.

Ma la ISIDIS ROUTE guarda anche a collaborazioni a livello nazionale ed internazionale, come quella incardinata con “I Gruppi Archeologici d’Italia” in occasione dell’ultima edizione ARCHEOFESTIVAL 2026, con il parco archeologico di Pompei in occasione delle giornate europee del patrimonio 2025 o come la cooperazione avviata con la [G8 Mobili](#) – ditta d’eccellenza del territorio sannita da tempo impegnata in iniziative culturali – a sostegno della missione archeologica al tempio solare di Nyusera ad Abu Ghurab, Egitto, delle Università di Torino e Napoli L’Orientale, che darà nuova linfa alla ricerca delle origini del culto della dea Iside alla metà del III Millennio a.C. (www.suntemplesproject.org).

In questo rinnovato contesto di attenzione verso il patrimonio beneventano, per il quale la ISIDIS ROUTE si è fortemente battuta, assume dunque particolare rilevanza l’inaugurazione prevista per il 2027 del **Nuovo Museo del Sannio**, grazie al finanziamento ottenuto dal **Ministero della Cultura e il Progetto consegnato dalla Direzione Generale dei Musei, a seguito dell’accordo sancito con gli enti territoriali**. Grazie a questo accordo sarà completamente riallestita la collezione egizia del Museo Arcos e sarà finalmente data la giusta centralità ad un patrimonio di eccellenza unico in Italia. Sarà questo un risultato storico per la città di Benevento, accolto con grande soddisfazione dall’associazionismo culturale, che conferma l’importanza di una visione condivisa e di una governance sinergica.

Petronilla Liucci, Presidente ISIDIS ROUTE



voriva gli scambi di uomini, merci e idee poteva diventare anche uno strumento di repressione. È forse proprio questa duplice natura, luogo di incontro e insieme manifestazione del potere di Roma, a renderla ancora oggi una delle testimonianze più eloquenti della civiltà romana.

L’eredità della *Regina Viarum*

Quando Stazio, alla fine del I secolo d.C., la definì “*regina viarum*”, la Via Appia aveva già attraversato quasi tre secoli di storia. Oggi quel titolo continua a vivere non soltanto nei resti monumentali che ne costeggiano il percorso, ma anche nella capacità della strada di conservare un rapporto ancora attivo tra il passato e il presente.

L’iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO nel 2024 ha riconosciuto il valore di un patrimonio complesso, in cui ingegneria, paesaggio, archeologia e storia si intrecciano lungo un itinerario ancora riconoscibile. Il [Parco Archeologico dell’Appia Antica](#), istituito nel 2016, tutela il tratto romano della strada e i numerosi monumenti che ne compongono il paesaggio, restituendo all’Appia la sua dimensione originaria di luogo da attraversare, studiare e vivere.

Non è un caso che l’[Appia Day 2026](#) (3-4 ottobre), promosso dal **Touring Club Italiano** e dedicato ad **Antonio Cederna**, protagonista della tutela dell’Appia Antica nel Novecento, abbia scelto come tema “*Nata per Unire*”. In queste parole si concentra il significato più profondo della **Regina Viarum**: nata per consolidare il potere di Roma, la Via Appia Antica è diventata nei secoli un **patrimonio condiviso**, capace ancora oggi di mettere in relazione **luoghi, persone e memorie**.

La forza dell'Appia Antica risiede proprio nella continuità di questo paesaggio storico, dove il tracciato della strada, le testimonianze archeologiche e il territorio circostante raccontano insieme la lunga storia del rapporto tra Roma, il Mediterraneo e le comunità che lo hanno attraversato.



Il tracciato dell'Appia alle Tre Taverne, © [Camminare nella storia](#)



24/10/2025 10:32

6 LUGLIO - DOMENICA
Ore 19,00 - Auditorium San Bernardino, Morcone

Gran Ballo delle Ortensie



Ore 21,00 - Ristorante BiancaMela, Morcone

Cena delle Ortensie

Chef AnnaMaria Mastrantuono

(su prenotazione entro il 30 giugno
all'indirizzo info@kinetes.com)

INVITO

VI edizione di
VIENIMI 'NZUONNO - IL LINGUAGGIO DELLA MEMORIA

AEGYPTIA SACRA IN BENEVENTO

LA ROTTA DI ISIDE SULL'APPIA UNESCO

15.00 - L'onirico i simulacri, i profumi
e le atmosfere del culto isiacco
a cura di Marco Sciascia Archeoluthery
e Petronilla Liucci OTE Campania

15.45 - A Domiziano l'amato di Iside
a cura dell'egittologo Massimiliano Nuzzolo.

SABATO 18 GENNAIO 2025
Spazio convegni
"Collezione Egizia" ARCOS





Touring Club Italiano

VIA APPIA REGINA VIARUM

PATRIMONIO UNESCO



TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO E PAESAGGISTICO



ITINERARI E PERCORSI
PER CONOSCERE E VIVERE
LA VIA APPIA



VOLONTARI, TERRITORI
E COMUNITÀ AL FIANCO
DELLA REGINA VIARUM



VIAGGIARE CON RISPETTO
PER OGGI E PER LE
FUTURE GENERAZIONI



NATA PER UNIRE

*unire territori, culture, comunità e persone
attraverso la storia, la bellezza e la conoscenza.*

Da oltre 130 anni il **Touring Club Italiano** si impegna per la tutela, la valorizzazione e la promozione dei grandi itinerari culturali del nostro Paese.

VIA
APPIA

*Dal passato,
insieme verso il futuro.*

INTERVISTA A GIOVANNI PANDOLFO

L'ingegnere Giovanni Pandolfo è il coordinatore nazionale per l'Appia, consigliere nazionale del Touring Club Italiano e Console Regionale per la Campania, noto per il suo impegno nella promozione e tutela del patrimonio storico e culturale del nostro Paese.

Il 27 luglio 2026 segna un traguardo importante. Qual è il significato profondo di questo secondo anniversario per la Regina Viarum?

Questo anniversario consacra il valore universale di una strada che, fin dal 312 a.C., ha unito Roma a Brindisi e a Taranto, diventando un asse fondamentale per il commercio e il dialogo tra le culture del Mediterraneo. Per noi del Touring Club Italiano, celebrare l'Appia significa rinnovare l'impegno a tutelare e trasmettere alle future generazioni un patrimonio che testimonia il ruolo dell'Italia come crocevia di civiltà. Il riconoscimento UNESCO deve essere uno stimolo costante per consolidare percorsi di tutela, promozione e accessibilità.

Nonostante il prestigio del titolo, lei e altre importanti associazioni avete recentemente denunciato il rischio di una situazione di stallo. Quali sono le principali problematiche che state riscontrando?

Purtroppo, a quasi due anni dal riconoscimento UNESCO, il processo di definizione della governance del sito procede troppo lentamente, trattandosi anche di una progettualità che per sua natura coinvolge diverse amministrazioni di diverse regioni. La costruzione dell'associazione nazionale "Appia Antica. Regina Viarum" e dei sette coordinamenti territoriali non si è ancora completata. Questo stallo è estremamente preoccupante perché rischia di compromettere la tutela stessa del sito e la capacità dei 74 comuni coinvolti di intercettare finanziamenti dedicati e avviare progetti di sviluppo turistico sostenibile.

Cosa chiedete concretamente alle istituzioni e ai Sindaci dei territori attraversati dall'Appia?

Abbiamo inviato una lettera formale ai Sindaci, al Ministero della Cultura e ai Presidenti delle quattro Regioni interessate (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia) per chiedere una decisa accelerata all'iter amministrativo. Chiediamo ai Comuni di velocizzare l'iter di approvazione dei coordinamenti territoriali e di avviare rapidamente un tavolo di confronto che definisca un programma certo di attività e di governance. È necessario un cronoprogramma sicuro per rendere operativi gli organismi di gestione nel pieno rispetto del Piano di Gestione del sito UNESCO.

Quale ruolo dovrebbero avere le associazioni del terzo settore in questa nuova struttura di governance?

Le associazioni, come il Touring Club Italiano, sono impegnate da anni nella difesa e promozione dell'Appia con centinaia di iniziative. Chiediamo alle istituzioni che vengano previsti ruoli che garantiscano al terzo settore una presenza operativa equilibrata e costante, non meramente formale. La tutela di un sito così complesso, che attraversa 74 comuni e 15 parchi naturali, richiede il coinvolgimento coordinato di tutti i soggetti sociali già attivi.

Guardando al futuro prossimo, l'Appia Day 2026 si preannuncia come un momento di grande partecipazione. Quale sarà il tema di quest'anno?

L'Appia Day 2026, previsto per il 3 e 4 ottobre, sarà dedicato alla memoria di Antonio Cederna, un intellettuale che ha sempre visto nella Regina Viarum un bene identitario da proteggere. Il tema scelto è "Nata per Unire", un concetto che esprime perfettamente la vocazione storica di questa strada: unire territori, comunità e persone attraverso la bellezza e la conoscenza. Invitiamo tutti a vivere l'Appia con rispetto, affinché continui a essere un ponte vivo tra il nostro passato e il nostro futuro.



Touring Club Italiano

Bibliografia

- Ashby T. – R. Gardner (1916): *The Via Traiana*, in *Papers of the British School at Rome* 8/5, pp. 104-171.
- Frazer A. (1966): *The Iconography of the Emperor Maxentius' Buildings in Via Appia*, in *The Art Bulletin* 48, n. 3/4, pp. 385-392.
- Hunt P. (2013): *Via Appia*, in Bagnall R. S. – Brodersen K. – Champion C. B. – Erskine A. – S. R. Huebner (eds.), *The Encyclopedia of Ancient History*, Blackwell Publishing, pp. 6988-6989.
- Laurence R. (2022): *The Roads of Roman Italy: Mobility and Cultural Change*, Routledge.
- MacBain B. (1980): *Appius Claudius Caecus and the Via Appia*, in *The Classical Quarterly* 30, pp. 356-372.
- Quilici S. (2005): *Progettare l'Appia Antica. Il percorso, la traccia, il segno*, tesi di dottorato in Progettazione Urbana, Territoriale e Ambientale (XVIII ciclo), Università degli Studi di Firenze.
- Russell B. – G. F. De Simone (2024): *A town and its road: Aeclanum on the via Appia*, in Launaro A. (ed.), *Roman Urbanism in Italy: Recent Discoveries and New Directions*, Oxbow Books, pp. 190-211.
- Touring Club Italiano (2026): *Due anni dal riconoscimento UNESCO della Via Appia. Regina Viarum*, comunicato stampa, 27 luglio 2026

